

SUOR ALEARDA FANCHIN

- nata a Isola Vicentina (VI) il 02.09.1915
- entrata nell'Istituto il 11.02.1939
- ammessa al Noviziato il 17.08.1939
- alla prima Professione il 14.08.1941
- alla Professione perpetua il 26.04.1947
- deceduta a Isola Vicentina
l' 11.07.2015 alle ore 1.30
- sepolta a Isola Vicentina



Nel cuore della notte si avvicinò lo Sposo e invitò suor Alearda a passare “all'altra riva”, ad entrare nel palazzo regale perché era venuto il tempo di celebrare la festa del banchetto nuziale.

Una lunga vita quella di suor Alearda, 100 anni, di cui 76 vissuti da consacrata tra le Piccole Suore della Sacra Famiglia! Negli anni della scelta vocazionale, la giovane Anna aveva compreso, alla luce della fede, che la sequela a cui il Signore la chiamava era invito a dare pienezza di senso alla consacrazione battesimale, a mettere la propria vita a totale disposizione del progetto di salvezza del Padre per ogni figlio, e pronunciò il suo “sì” in piena libertà e con entusiasmo.

L'Istituto, in quegli anni, viveva il tempo di feconda espansione apostolica, la carità vissuta e sognata dal Fondatore e da Madre Maria si concretizzava in molteplici opere a servizio dei “piccoli”, di quanti erano in necessità; le Piccole Suore animavano molte parrocchie, educavano nelle scuole, assistevano i malati negli ospedali, accorrevano nelle situazioni di emergenza, accompagnavano i ministri di Dio nei seminari e nelle case del clero.

A suor Alearda la Provvidenza, dentro la missione consegnata all'Istituto, affidò l'ambito dei seminari, delle case del clero e delle case di riposo. Fu a Viterbo, nel seminario regionale, poi presso i padri Agostiniani; a Rivotorto (PG), nel seminario dei padri Conventuali; a Roma, nel collegio Emigrazione prima, poi al Mascherone; a Verona, presso i padri Stimatini a San Leonardo; a Trento, nel collegio degli Stimatini, poi nell'infermeria dei Francescani e quindi nella casa del Clero; nelle case di riposo di Bagnoregio (VT), di San Martino B.A. (VR), e di Roana (VI). Ebbe la mansione di apprezzata cuoca e, a intervalli, di responsabile di comunità.

Dal 1940 al 2002, anno in cui si ritirò a Isola Vicentina, suor Alearda sperimentò la gioia di impegnare tutte le sue energie a favore dei fratelli prediletti da Dio. Compì la sua missione con la semplicità e l'umiltà dello stile nazaretano, lasciandosi illuminare e guidare dall'esortazione tante volte letta e meditata nelle Costituzioni: “Animate dalla venerazione dei Fondatori per i ministri di Dio, offriamo loro l'assistenza nei seminari e nelle case del clero, con il rispetto, l'attenzione e la sollecitudine che Maria e Giuseppe ebbero per Gesù” (Cost. 72), e nelle case di riposo “siamo per le persone anziane segno della bontà di Cristo, testimoni del suo amore per aiutarle a vivere la sofferenza con serenità e dignità” (Cost. 71). La gioia dell'offerta non era certo esente da “grandi sacrifici” come la stessa suor Alearda affermava, ma “l'energia spirituale” custodita e alimentata dalla preghiera, dalla comunione intima con il Signore, aiutava a superare tutto, a ricominciare ogni giorno con freschezza.

Con i sacerdoti e i parrocchiani di Roana, che hanno celebrato con lei il 50° di vita consacrata, ripetiamo anche noi il grazie a Dio perché “rispondendo al Signore, suor Alearda ha servito tanti fratelli della comunità, testimoniando nella concretezza quotidiana il *comandamento dell'amore*”.